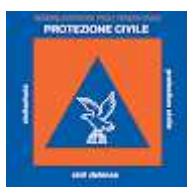


# Nota Informativa n° 1 del 23/11/2022 ore 15:00 sulle condizioni nivometeorologiche in Friuli Venezia Giulia

mercoledì 23/11/2022, 06:25 **Friuli Venezia Giulia** IT



Nella giornata di martedì 22 novembre 2022 si è avuta la prima nevicata di stagione con apporti significativi in quota e tracce fino a fondo valle. Le nevicata più abbondanti si sono verificate nelle zone delle Alpi e Prealpi Carniche con 50 cm di neve fresca a 1700 m e picchi fino 80 cm. Nella località di Piancavallo si sono registrati apporti fino a 40 cm a 1600 m mentre nelle zone delle Alpi Giulie e Canin 40 cm di neve fresca a 1800 m, con picchi fino a 60 cm. Nel resto delle Prealpi Giulie apporti fino a 20 cm a quota 1600 m.

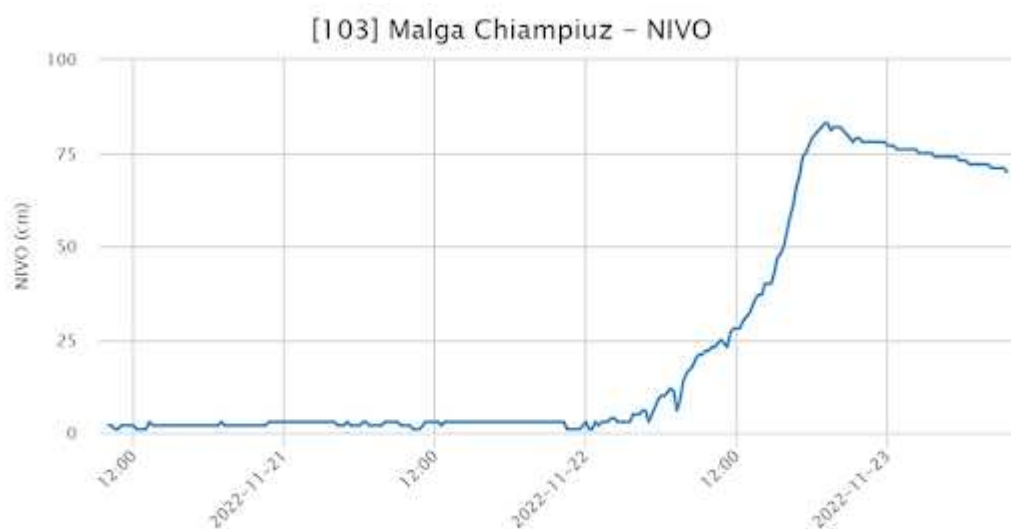


Figura 1 - Andamento del nivometro della stazione automatica di Malga Chiampiuiz (1696 m) nelle Prealpi Carniche.



Figura 2 - Andamento del nivometro nella stazione automatica di Malga Chiansaveit (1698 m) nelle Alpi Carniche.

Durante la nevicata ha soffiato vento molto forte sia in quota che nei fondo valle, specie dai quadranti nord orientali, con raffiche fino a 115 km/h (32m/s) nelle Alpi Carniche e nella località di Piancavallo. L'innnevamento, nelle zone maggiormente interessate dalla forte attività eolica, è irregolare, con dossi e creste erose fino al suolo e conche e avvallamenti con neve riportata.

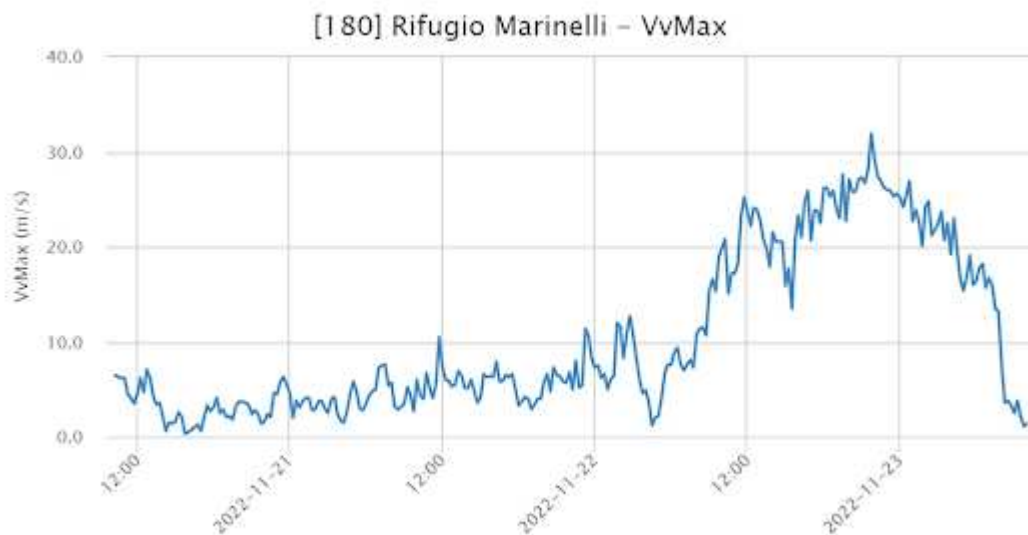


Figura 3 - Andamento delle raffiche di vento (m/s) nella stazione automatica del Rifugio Marinelli (2100 m), nelle Alpi Carniche.



Figura 4 - Andamento delle raffiche di vento (m/s) nella Val dei Sass (1808 m), in località Piancavallo nelle Prealpi Carniche.

Alcune immagini dell'innevamento odierno:



Figura 5 – Azione del vento con forte erosione eolica nella zona della Val dei Sass e sul monte Tremol, in località Piancavallo nelle Prealpi Carniche.



Figura 6 – Scaricamenti di neve fresca lungo i canali e zone di erosione legate all'attività eolica, nella zona di Forni Sopra nella Alpi Carniche.

Alle quote più alte i pendii all'ombra sono ormai freddi per le basse temperature e perchè privi di irraggiamento solare. Questa condizione, unita all'esiguo spessore del manto nevoso, genera un forte gradiente termico che porta alla formazione di strati deboli basali costituiti da cristalli sfaccettati ed a calice. Tali strati possono diventare pericolosi con il sovraccarico delle nevicate successive.